

L'EMERGENZA È ADESSO

86 visite dell'Osservatorio di Antigone negli ultimi 12 mesi

"Salve distinta associazione, mi rivolgo a voi con il cuore in mano di una madre e di una intera famiglia distrutta dal dolore. Mio figlio è in carcere da circa 3 settimane ed è affetto da disturbi psichici conseguenti all'uso di sostanze stupefacenti. Non può uscire in cortile, se non 2 ore alla settimana e la sua situazione di salute sta peggiorando. Ha solo 22 anni".

"Per il caldo torrido siamo costretti a buttare ogni giorno alimenti che non riusciamo a consumare, rischiando tutti i giorni una intossicazione alimentare. Le celle di pernottamento non solo sono al di sotto dei tre metri quadri calpestabili in violazione della normativa CEDU ma sono sprovviste di docce all'interno, di acqua calda e di bidet".

"Siamo tutti in celle da sei con uno o due ventilatori a disposizione. Non si respira e la situazione sta diventando insostenibile. Dovreste venire a vedere in che condizioni viviamo", riferisce una persona a colloquio con lo Sportello di Antigone, arrivata dall'area verde, ore 12 circa, visibilmente affaticato con difficoltà a camminare e respirare. "Negli uffici ci sono i pinguini, mentre nelle sezioni detentive il caldo era asfissiante. Hanno messo dei ventilatori alti, ad esempio, nel corridoio della prima sezione, ma servono a poco. Le operatrici dello sportello ragazze sono dovute uscire dalla stanza dei colloqui (che solitamente corrispondono alla grandezza delle celle) perché non riuscivano a respirare. In più, la puzza di spazzatura è tremenda anche perché, in attesa che la ritirano, la lasciano nei corridoi. In una sezione in alcune celle l'acqua corrente è disponibile solo in alcune ore del giorno. Addirittura un detenuto, nella disperazione più totale, ha dovuto tagliare i fili della TV per attaccarli al ventilatore; ventilatore che quasi nessuno ha".

Resoconto della referente di uno Sportello di Antigone al termine della giornata di colloqui.

SEMPRE DI PIÙ. TASSO DI AFFOLLAMENTO È ORMAI AL 134,3% E CIRCA 16MILA PERSONE NON HANNO UN POSTO LETTO REGOLAMENTARE

A fine Giugno erano 62.728 le persone detenute. Le sole donne erano 2.747, il 4,4% delle presenze, gli stranieri 19.816, il 31,6% delle presenze.

La capienza regolamentare del sistema penitenziario è ferma a 51.276, ma da questi vanno sottratti i 4.559 posti attualmente non indisponibili per inagibilità o ristrutturazioni. Di conseguenza il tasso di affollamento nazionale è al 134,3%.

IN 62 ISTITUTI IL TASSO DI AFFOLLAMENTO SUPERA IL 150%. SONO ORMAI SOLO 31 SU 190 GLI ISTITUTI NON SOVRAFFOLLATI

Se si guarda ai posti effettivamente disponibili sono ormai 62 gli istituti in cui il tasso di affollamento è superiore al 150% e ben 8 quelli in cui è superiore al 190%. Si tratta di Milano San Vittore femminile (236%), Foggia (214%), Milano San Vittore maschile (213%), Lodi (205%), Brescia Canton Monbello (203%), Lucca (200%), Udine (194%) e Roma Regina Coeli (191). Sono ormai solo 31 gli istituti non sovraffollati.

IL VUOTO GOVERNATIVO SUL CARCERE: LE MISURE PROMESSE E QUELLE ADOTTATE

L'attuale governo è sostanzialmente privo di strategie efficaci per affrontare i problemi delle carceri italiane. I vari provvedimenti approvati o annunciati dal Governo negli ultimi mesi lasciano il tempo che trovano.

LE PROMESSE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 LUGLIO 2025

Partiamo dai più recenti, ovvero dal Consiglio dei Ministri dello scorso 22 luglio, che tra le altre cose ha approvato un ddl governativo volto a introdurre la detenzione domiciliare in comunità terapeutica per detenuti tossicodipendenti o alcoldipendenti con un residuo pena fino a otto anni (quattro per detenuti il cui reato ricade sotto l'art. 4-bis O.P.). Il nostro ordinamento già prevede la misura dell'affidamento in prova per detenuti tossicodipendenti o alcoldipendenti con un residuo pena fino a sei anni. Tuttavia le carceri sono piene di detenuti tossicodipendenti con residui pena ben più bassi. L'innalzamento della soglia di due anni, pur allargando la potenziale platea di coloro che potrebbero fruire del provvedimento, non migliorerà la situazione, sacrificando invece una misura più aperta come l'affidamento per una misura strettamente detentiva. La preclusione per i recidivi con pene superiori a due anni esclude inoltre molti potenziali beneficiari, essendo la tossicodipendenza spesso connessa alla ripetizione del reato. La depenalizzazione del consumo di droga è la sola strada per risolvere il problema.

Inoltre, il provvedimento adottato in materia di ampliamento delle telefonate concesse ai detenuti non è una novità: il decreto legge del luglio 2024, che aveva propagandato

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

l'aumento delle telefonate come un urgente e necessario miglioramento della vita interna anche in chiave di prevenzione dei suicidi, prevedeva che il regolamento penitenziario venisse modificato in questa direzione entro sei mesi. Il governo è dunque in grande ritardo sul tema.

Infine, il piano di edilizia penitenziaria illustrato dal commissario governativo durante il Consiglio dei Ministri è sbagliato e irrealistico, come mostrato qui sotto.

LA RIFORMA DEL REGOLAMENTO PENITENZIARIO

Si torna a parlare di riformare il regolamento penitenziario entrato in vigore 25 anni fa. L'allora ministra della Giustizia Marta Cartabia istituì una Commissione ministeriale egregiamente presieduta dal prof. Marco Ruotolo che lavorò alla redazione di un nuovo testo, ma il percorso si perse nel nulla. A quel tempo Antigone aveva messo a disposizione della Commissione le sue proposte, che sono ancora attuali e [che si possono trovare qui](#). Proponevamo più possibilità di contatti telefonici e visivi, un maggiore uso delle tecnologie, un sistema disciplinare orientato al rispetto della dignità della persona, una riduzione dell'uso dell'isolamento, forme di prevenzione degli abusi, sorveglianza dinamica e molto altro.

LA PROMESSA DELLA TASK FORCE PER LE MISURE ALTERNATIVE

Pochi giorni prima Nordio aveva annunciato la costituzione di una task force che si limiterebbe a mettere in pratica quello che esiste già da sempre, ovvero la possibilità di accedere a misure alternative per alcune categorie di detenuti, lo mostra in maniera plastica. A dispetto dell'urgenza della situazione, la task force non renderebbe operativa la propria azione prima di settembre.

LE MISURE GIA' ADOTTATE: INUTILI, SBAGLIATE, INAPPLICATE

Anche le misure adottate o di cui si è discusso nei mesi passati sono state inefficaci e comunque sbagliate. La soluzione al sovraffollamento penitenziario non può essere la costruzione di nuove carceri, ma deve piuttosto passare per un uso differente dello strumento detentivo. La detenzione deve costituire una misura estrema, come affermano gli organismi internazionali. Né si può pensare di trasferire in massa i detenuti stranieri nei loro paesi di origine - che comunque non avrebbero alcuna intenzione di riprenderli - senza violare in maniera inaccettabile i loro diritti fondamentali. Infine, la previsione di pene scontate in strutture private deve essere regolamentata così da non rischiare di sottrarre l'esecuzione della pena alla sola gestione e al solo controllo possibili in una democrazia, ovvero quello pubblico.

Vediamo di quali misure si tratta e che risultati hanno prodotto.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

IL FALLIMENTO DEL DECRETO CARCERI

Il cosiddetto decreto carcere (decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92) era pensato per risolvere il problema del sovraffollamento penitenziario, migliorare la vita in carcere e potenziare i percorsi di reinserimento sociale. Il ministro Nordio lo aveva annunciato affermando che "è un passo molto importante, ci porta molto avanti nel reinserimento sociale ed è un rimedio al sovraffollamento carcerario". Il decreto prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un elenco delle strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Numero detenuti:

30 giugno 2024 - 61.480

30 giugno 2025 - 62.728

AUMENTO +1.248

Elenco strutture idonee: NON ADOTTATO

Numero detenuti con pena residua sotto i 3 anni (potenziali beneficiari di misure alternative):

30 giugno 2024 - 23.442 (38,1% del totale dei detenuti)

30 giugno 2025 - 23.970 (38,2% del totale dei detenuti)

AUMENTO +528

TUTTI LO HANNO DETTO, NESSUNO LO HA FATTO, 1: L'INSENSATO INTENTO DI RIMANDARE IN PATRIA I DETENUTI STRANIERI

Pochi giorni dopo l'entrata in vigore del decreto carceri, il sottosegretario Delmastro afferma che bisogna mandare i detenuti stranieri a scontare la pena a casa loro, ribadendo quanto sia lui che il ministro Nordio avevano già più volte sostenuto in passato. "Un terzo dei detenuti è straniero e costa tra i 137 e i 150 euro al giorno", afferma Delmastro. "Basta moltiplicare 19.213 detenuti stranieri per queste cifre per 365 giorni e abbiamo già trovato i fondi per costruire nuove carceri, assumere agenti e personale per trattamento e rieducazione".

Numero detenuti stranieri:

30 giugno 2024: 19.213 (31,2% del totale dei detenuti)

30 giugno 2025: 19.816 (31,6% del totale dei detenuti)

AUMENTO +603

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

- Roberto Castelli, dicembre 2005 (cinque anni prima della dichiarazione di emergenza penitenziaria dovuta al sovraffollamento) "abbiamo stipulato, fatto senza precedenti, accordi con Albania, Bulgaria e Romania al fine di far scontare la pena in patria".
- Matteo Salvini, febbraio 2013 (anno della condanna dell'Italia da parte della Corte di Strasburgo per il sovraffollamento carcerario): "i detenuti stranieri, anche quelli comunitari, scontino la pena nei loro paesi di provenienza. Al Parlamento europeo abbiamo già fatto approvare una risoluzione in questa direzione".
- Fratelli d'Italia, ottobre 2018 (quando i detenuti erano circa 2.500 meno di oggi): "Vittoria di Fratelli d'Italia: approvata la risoluzione di FdI che impegna il Governo a stipulare gli accordi necessari affinché i detenuti stranieri possano scontare la pena inflitta dai giudici italiani nelle galere dei loro Stati d'origine, anche senza il consenso dei detenuti".

TUTTI LO HANNO DETTO, NESSUNO LO HA FATTO, 2: LA FAVOLA DELL'EDILIZIA PENITENZIARIA

La legge di conversione del decreto carcere (legge 8 agosto 2024, n. 112) istituisce un Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria. La legge prevede che il Commissario resti in carica fino al 31 dicembre 2025. Il ministro Nordio annuncia la realizzazione di 7.000 nuovi posti detentive e ne parla come di un "programma imponente" che sarà "realizzato speditamente". La nomina del Commissario straordinario sarebbe, secondo il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, "la dimostrazione che non serviva uno svuotacarceri, ma un piano di edilizia penitenziaria".

Posti detentivi ufficiali:

30 giugno 2024 - 51.234

30 giugno 2025 - 51.276

AUMENTO +42 in un anno

Mancano 6 mesi per realizzare i restanti 6.958 posti previsti.

- Silvio Berlusconi, programma della Casa delle Libertà, elezioni politiche 2001: tra i punti proposti, "7) Rendere la pena effettiva. 8) Riorganizzare e costruire nuove carceri".
- Roberto Castelli, novembre 2004 - ricorda che è stato varato un programma di costruzione di nuovi istituti. "Oltre 23 carceri", afferma, "per un totale di oltre 2.000 miliardi".
- Angelino Alfano, novembre 2008: "è stata assunta una decisione politica importante, quella di procedere alla costruzione di nuove carceri come risposta al problema del sovraffollamento, anche con il coinvolgimento dei privati per la realizzazione e la costruzione delle nuove strutture penitenziarie".

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

- Piano carceri, governo Berlusconi, 2010: gli interventi complessivi avrebbero dovuto creare a regime 21.709 nuovi posti detentivi.
- Alfonso Bonafede, luglio 2019: assicura che entro la fine dell'anno "saranno completati 2 padiglioni da 200 posti", che in totale si aggiungeranno "mille nuovi posti letto nelle carceri", per poi arrivare a "9 mila letti in più in 5 anni".

IN 12 MESI 1.248 DETENUTI IN PIÙ E 394 POSTI EFFETTIVI IN MENO

Come detto sopra negli ultimi 12 mesi la capienza regolamentare è cresciuta di 42 posti, un dato molto modesto, e comunque fuorviante: se infatti si guarda ai posti non disponibili questi sono passati dai 4.123 del 17 giugno 2024 ai 4.559 di fine giugno 2025. La disponibilità del sistema penitenziario è nei fatti diminuita nell'ultimo anno di 394 posti.

NELLE CARCERI MINORILI SOVRAFFOLLATE SI DORME SU MATERASSI A TERRA E NON SONO GARANTITE LE ORE D'ARIA PREVISTE PER LEGGE

Il sistema penitenziario minorile continua a versare in condizioni critiche. Al 15 giugno 2025 sono 586 - di cui 23 ragazze - i giovani detenuti nei 17 Istituti Penali per Minorenni d'Italia, cui si aggiunge la sezione Ipm all'interno del carcere bolognese per adulti della Dozza. Un aumento del 50% rispetto all'ottobre 2022, momento in cui si insedia l'attuale governo, quando le carceri minorili ospitavano 392 minorenni e giovani adulti (meno del 3% del totale dei ragazzi complessivamente in carico ai servizi della giustizia minorile). Oggi ben 8 Ipm su 17 soffrono di sovraffollamento, mai registrato in passato. In vari istituti abbiamo trovato i materassi a terra, condizioni igieniche estremamente degradate, celle chiuse quasi l'intera giornata e assenza di attività significative, perfino quelle scolastiche. Spesso non vengono garantite neanche le ore d'aria previste dalla legge. Molto elevato l'utilizzo di psicofarmaci.

La crescita si è registrata in maniera particolare dopo l'entrata in vigore del Decreto Caivano nel settembre 2023, che ha allargato la possibilità di ricorrere alla custodia cautelare per i minorenni e ha ristretto l'accesso alle alternative al carcere. Le presenze sarebbero ancora superiori se non fosse che molti giovani che hanno compiuto il reato da minorenni e potrebbero restare in Ipm fino al compimento dei 25 anni sono invece trasferiti in carceri per adulti al raggiungimento della maggiore età, interrompendo così il percorso educativo, pratica che il Decreto Caivano ha facilitato in chiave punitiva. Nella prima metà dell'anno sono stati 91 i ragazzi trasferiti a strutture per adulti, un dato quasi doppio di quanto accadeva prima delle nuove norme.

Dei 586 giovani detenuti presenti, 355 (pari a oltre il 60% del totale) sono minorenni, per i quali in passato si sarebbero trovate soluzioni alternative al carcere (le percentuali tra minorenni e giovani adulti erano infatti invertite prima del Decreto Caivano). 53 i ragazzi infraquindicenni e 302 tra i 16 e i 17 anni di età. Il 63,5% delle presenze riguarda persone

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

prive di una sentenza definitiva e dunque presunte innocenti. Tale percentuale sale fino a quasi l'80% se consideriamo i soli minorenni. I detenuti stranieri sono 275, il 46,9% del totale. Di questi, il 76% proviene dal Nordafrica ed è costituito sostanzialmente da minori stranieri non accompagnati.

Estremamente preoccupante la trasformazione in ipm di una sezione del carcere per adulti di Bologna, transitata sotto la gestione del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità con un atto amministrativo che va a rompere in maniera mai accaduta prima il principio della distinzione tra la risposta penale rivolta agli adulti e quella rivolta ai ragazzi.

LA GIUSTIZIA MINORILE È IN CRISI. LE ASSOCIAZIONI LANCIANO UN APPELLO URGENTE

La preoccupazione per una giustizia penale minorile che va perdendo l'approccio educativo e sempre più somiglia alla giustizia degli adulti ha fatto sì che moltissime organizzazioni e molti Garanti dei diritti dei detenuti hanno aderito a un [appello urgente](#) lanciato da Antigone insieme a Libera e Defence for Children Italia.

Tra le varie cose, si legge nell'appello: "Il sostanziale stato di abbandono che colpisce i ragazzi in Ipm e le condizioni di vita degradate sono alla base di molte proteste che hanno avuto luogo nel corso dell'ultimo anno. Tali proteste, tuttavia, non hanno portato all'ascolto e all'apertura di un dialogo da parte dell'istituzione ma a reazioni punitive - disciplinari e penali - e a ulteriori chiusure. Molti volontari che operano all'interno delle carceri minorili si sono visti restringere spazi di azione nel portare avanti attività ricreative e culturali con i ragazzi. Il nuovo reato di rivolta penitenziaria rischia adesso di seppellire i giovani detenuti sotto cumuli di anni aggiuntivi di carcere (...). Negli anni passati, la forza del sistema italiano della giustizia minorile era quella di sapersi adattare alle necessità di ogni singolo giovane. Oggi, nonostante la grande professionalità di operatori straordinari, il sistema è immobile e pretende che il ragazzo si adatti ad esso. Chi non ci riesce è tagliato fuori".

NEL 35,3% DELLE CARCERI VI SONO CELLE CHE NON ASSICURANO I 3 MQ A PERSONA

Dalle 86 visite svolte dall'Osservatorio di Antigone negli ultimi 12 mesi risulta che nel 35,3% degli istituti visitati c'erano celle in cui non erano garantiti 3mq a testa di spazio calpestabile. Questa percentuale era in media del 28,3% per le visite svolte nel 2023.

Ma com'è si concilia questo con il fatto che il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà riferisce, ad esempio, che il 30 maggio 2025 le persone detenute allocate in meno di 3 mq a testa erano 10 in tutta Italia?

La quasi totale assenza di persone detenute in meno di 3mq a testa riferita dal Garante si spiega con il fatto che l'Applicativo informatico spazi/detenuti (ASD) del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria esclude "dal calcolo della superficie delle stanze di

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

pernottamento ... i locali adibiti a bagno annessi alle camere". Il risultato è che "in termini esemplificativi, una cella disponibile di 9 m² destinata a detenuti di media sicurezza, può ospitarne tre alla luce del parametro dei 3 m²".

Non è però questo il modo in cui la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu), ed i giudici italiani, calcolano lo spazio disponibile nelle celle. La cassazione (SSUU 6551/2021) ad esempio specifica che "nella valutazione dello spazio minimo di tre metri quadrati da assicurare ad ogni detenuto ... vanno detratti gli arredi tendenzialmente fissi al suolo, tra cui rientrano i letti a castello".

Il solo letto a castello in media occupa una superficie di 1,8mq, ma dalla superficie della cella vanno sottratti gli altri mobili fissi (es. armadietti) e anche il tavolino che, se non è "fisso al suolo", non può però essere temporaneamente tolto (non c'è altro posto dove metterlo) dalla cella e dunque rappresenta un ostacolo ineliminabile al libero movimento.

Questi dunque i criteri che i nostri osservatori usano quando visitano le celle di un istituto, assai diversi da quello dell'Applicativo informatico spazi/detenuti (ASD), che si ostina ad ignorare la giurisprudenza dei tribunali italiani.

PIÙ DI 4.000 RICORSI PER CONDIZIONI DI VITA DEGRADANTI ACCOLTI IN ITALIA OGNI ANNO

Nel 2023, ultimo anno per il quale il dato è disponibile, sono arrivate agli uffici di sorveglianza italiani 9.574 istanze per sconti di pena. Ne sono state decise 8.234 e di queste 4.731, il 57,5%, sono state accolte. Gli accoglimenti erano stati 3.115 nel 2018, 4.347 nel 2019, 3.382 nel 2020, 4.212 nel 2021 e 4.514 nel 2022. Come si vede, l'Italia viene sistematicamente condannata, dai suoi stessi tribunali, per violazione dell'art. 3 della CEDU, essenzialmente per la mancanza di spazio vitale in cella, più che ai tempi della sentenza Torreggiani. In quel caso si parlava in totale di circa 4.000 ricorsi pendenti, con potenziale esito positivo, oggi siamo ad oltre 4.000 ricorsi accolti ogni anno. Eppure il DAP, e con lui il Garante nazionale, si ostinano a riferire che persone detenute in meno di 3mq a testa in italiano non ce ne sono.

IL SOVRAFFOLLAMENTO È CONSEGUENZA DIRETTA DEGLI INTERVENTI REPRESSIVI DEL GOVERNO, CHE INTRODUCONO NUOVI REATI E INNALZANO LE PENE

Il governo attuale ha risposto agli "eventi di cronaca" con una serie di misure repressive e securitarie, introducendo nuove fattispecie di reato e aumentando il ricorso alla custodia

¹ Nanni, E., *L'applicativo informatico Spazi/Detenuti: la nuova cabina di regia dell'Amministrazione penitenziaria*, in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, n. 3 anno 2014.

<https://rassegnapenitenziaria.giustizia.it/raspenitenziaria/cmsresources/cms/documents/applicativo.pdf>

cautelare. Queste azioni, che secondo il testo aggravano il sovraffollamento carcerario, colpiscono prevalentemente le fasce più vulnerabili della popolazione.

Tra i provvedimenti più significativi del Governo Meloni si annoverano:

- **Decreto Rave (ottobre 2022):** Ha introdotto il reato di "invasione di terreni o edifici con pericolo per la salute pubblica o l'incolumità pubblica" e modificato l'accesso ai benefici penitenziari per i reati ostativi.
- **Decreto Cutro (marzo 2023):** Ha aumentato le pene per il favoreggiamento dell'immigrazione illegale e introdotto il reato di "morte o lesione come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina".
- **Disegno di legge sulla maternità surrogata (luglio 2023):** Riguarda la perseguibilità del reato commesso all'estero da cittadini italiani.
- **Decreto Giustizia (agosto 2023):** Ha trasformato l'abbandono di rifiuti in reato contravvenzionale, introdotto un reato specifico per l'abbattimento di orsi bruni marsicani e aumentato le pene per l'incendio boschivo.
- **Decreto Caivano (settembre 2023):** Ha introdotto nuove fattispecie di reato come la "pubblica intimidazione con uso di armi" (stesa), l'"inosservanza dell'obbligo dell'istruzione dei minori" e il "porto di armi per cui non è ammessa licenza". Ha inoltre inasprito le misure per i minori e aumentato il massimo edittale per reati di lieve entità legati agli stupefacenti, consentendo la custodia cautelare in carcere.
- **Legge sull'omicidio stradale (settembre 2023):** Ha inasprito le pene per omicidio e lesioni stradali e nautiche in caso di guida sotto l'influenza di alcol o droghe.
- **Legge sulla cyber sicurezza (giugno 2024):** Ha aumentato le pene per l'accesso abusivo a sistemi informatici e il danneggiamento di dati.
- **Decreto Sicurezza (giugno 2025):** Sono introdotti nell'ordinamento 14 nuovi reati, inasprite alcune aggravanti, esteso il DASPO urbano e previste nuove disposizioni sulla cannabis. Il testo prevede un'ondata repressiva diretta a criminalizzare ogni forma di dissenso. Si prevede tra l'altro il reato di occupazione abusiva di immobili (art.634 bis cp.); la trasformazione da illecito amministrativo a reato punibile con la reclusione per il blocco stradale, introducendo l'aggravante nel caso in cui lo stesso venga fatto con il proprio corpo. Si nega il rinvio obbligatorio della pena nel caso di detenzione di donne madri o in stato di gravidanza. Vi è l'innalzamento delle pene e l'estensione del reato di accattonaggio. Si introduce una nuova specifica sanzione anche per le lesioni lievi o lievissime commesse nei confronti di un agente di Polizia. E viene introdotto l'articolo 415-bis del codice penale, punendo la resistenza passiva dei detenuti o i tentativi di evasione, con reclusione fino ad 8 anni. Norma applicabile anche nei CPR e hotspot.
- **Reati contro gli animali (giugno 2025):** vengono aumentate le pene per una serie di fatti, già previsti come reati, in materia di maltrattamento degli animali.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

TROPPI I RECIDIVI, SEGNO DI UN CARCERE CHE NON FUNZIONA

Secondo dati pubblicati recentemente dal CNEL il tasso di recidiva è stimato al 68,7%, ma si afferma che possa scendere fino al 2% per i detenuti che hanno avuto l'opportunità di un inserimento professionale.

Al 31 dicembre 2021 (ultimo dato disponibile) solo il 38% dei detenuti era alla prima esperienza di carcerazione. Il restante 62% era già stato incarcerato almeno una volta, con il 18% che aveva avuto cinque o più esperienze precedenti di detenzione.

DIMINUISCONO I DETENUTI STRANIERI

Gli stranieri nelle carceri italiane costituiscono oggi il 31,6% della popolazione complessiva totale. Erano il 32,6% dieci anni fa (al 30 giugno 2015) e il 36,6% quindici anni fa (al 30 giugno 2010). Le nazioni più rappresentate sono il Marocco (22% del totale degli stranieri detenuti), la Tunisia (11%), la Romania (10,9%) e l'Albania (9,7%).

LE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE RIGUARDANO PIU' DI 100 MILA PERSONE. UNA CRESCITA CHE NON FRENA IL SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO

Nel primo semestre del 2025 si conferma l'aumento esponenziale della popolazione detenuta. Dal 31 dicembre 2024 al 30 giugno 2025, il numero delle persone in carcere è cresciuto di 1.248 unità. Parallelamente, continua ad aumentare anche il ricorso alle misure alternative e di comunità. Al 15 giugno 2025, risultano in carico all'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) 100.639 persone, circa 10.000 in più rispetto al 2024, quando erano 90.181. Di queste, 49.736 stanno scontando una misura alternativa alla detenzione. La misura più applicata si conferma l'affidamento in prova al servizio sociale, che coinvolge al 15 giugno 2025 ben 34.501 persone, rispetto alle 30.158 dell'anno precedente.

Confrontando questi dati con la situazione pre-pandemica, al 30 giugno 2019 le persone in carico per misure alternative erano 30.261: l'aumento in sei anni è stato di circa il 40%. Di particolare rilievo è l'espansione della misura della messa alla prova, che è passata da 17.253 soggetti nel 2019 a 27.792 nel 2025.

Tuttavia, nonostante la crescita delle misure alternative e di comunità, la loro applicazione risulta ancora fortemente sottodimensionata rispetto al potenziale. Al 30 giugno 2025, le persone detenute condannate con una pena residua inferiore ai tre anni sono 23.970. In astratto, e in assenza di cause ostative, una parte significativa di esse potrebbe accedere ad una misura alternativa. Ciò dimostra come, nonostante i segnali positivi, le misure alternative siano ancora largamente sottoutilizzate.

IL CALDO CHE TOGLIE IL RESPIRO

Il clima all'interno delle carceri italiane è incandescente. Nelle ultime settimane il caldo insopportabile sta rendendo ancora più dura la vita all'interno degli istituti penitenziari. L'estate, infatti, è di per sé un periodo particolarmente complesso per le persone detenute; un periodo in cui la solitudine è percepita in maniera ancora più forte a causa della sospensione di molte attività, delle ferie di parte del personale e degli accessi meno frequenti dei volontari.

Il caldo asfissiante non fa altro che acuire il disagio delle persone detenute, così come abbiamo avuto modo di constatare nelle visite più recenti realizzate dall'Osservatorio di Antigone. Ad esempio, presso la CC di San Vittore a Milano nei piani più alti le temperature raggiungono i 37 gradi ai piani più alti. L'unico modo per avere un ventilatore è acquistarlo autonomamente al costo di 30 euro, una cifra spesso fuori portata per chi non ha mezzi propri, e non più di due per cella, anche in celle da 8 posti.

Una situazione simile è quella osservata durante la visita presso la CR Due Palazzi di Padova in cui un ventilatore costa 27 euro e chi non ce l'ha deve sperare nella benevolenza del capellano.

Dalla CC Regina Coeli di Roma arrivano di frequente notizie drammatiche; il respiro manca in tutto l'istituto e non solo ai detenuti, ma anche agli operatori penitenziari. Sono stati installati dei ventilatori nei corridoi di alcune sezioni, ma si tratta di una misura totalmente insufficiente. Le temperature elevate aggravano le già precarie condizioni igienico sanitarie all'interno dell'istituto, in cui tra l'altro l'acqua corrente non è disponibile in alcune ore del giorno.

Alla luce del quadro delineato, la retorica dell'emergenza caldo non è più sostenibile; la situazione determinata dalle temperature estreme che si registrano oggi all'interno del sistema penitenziario italiano ha perso tutti i caratteri dell'eccezionalità, essendosi convertita in una problematica strutturale che si ripropone ogni anno, davanti all'inerzia dei governi.

LA CUSTODIA CHIUSA È INTOLLERABILE

A fronte del caldo torrido la custodia chiusa appare un accanimento intollerabile. Secondo i dati pubblicati dal Garante Nazionale aggiornati al 30 maggio 2025, il 60,3% della popolazione penitenziaria totale è sottoposto alla custodia chiusa, trovandosi a trascorrere la maggior parte delle ore del giorno all'interno di celle chiuse e sovraffollate. Le ore d'aria, 4 secondo quanto previsto dall'art. 19 dell'ordinamento penitenziario, spesso sono previste nei momenti più caldi della giornata, convertendo quindi anche questo momento in un'esperienza soffocante a cui molti detenuti scelgono di rinunciare, finendo per trascorrere ancora più tempo chiusi in cella.

Associazione ANTIGONE Onlus - Via Monti di Pietralata 16, 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 - Fax +39.06.62275849 - Email: segreteria@antigone.it - www.antigone.it

SOSTIENI ANTIGONE CON IL 5x1000! - CF 97 11 78 40 583

LE PROTESTE

La situazione drammatica in cui vivono molte persone detenute conduce spesso a proteste, motivate dalla rabbia, dalla disperazione, dallo sconforto e dall'impotenza di fronte ad un sistema, quello penitenziario, che non è in grado di offrire percorsi di reinserimento credibili alle persone detenute, e sovente nemmeno condizioni di vita dignitose.

Le proteste negli ultimi due mesi hanno continuato a verificarsi, nonostante l'introduzione, attraverso il cd. Decreto Sicurezza, del nuovo reato di rivolta penitenziaria ex 'art. 415 bis del Codice Penale. La minaccia di essere sanzionati con una pena alla reclusione che può arrivare addirittura ad 8 anni non ha rappresentato alcun effetto deterrente, confermando quello che la letteratura scientifica in materia penale ribadisce da anni. L'inasprimento delle pene e l'approccio repressivo non determinano la diminuzione dei reati.

Tuttavia, molte delle rivolte avvenute recentemente sono vere e proprie manifestazioni di disagio e disperazione, che poco hanno a che vedere con comportamenti intenzionalmente devianti.

Il mese di giugno è cominciata con una rivolta atipica. Nel carcere Marassi di Genova c'è stata una protesta a cui ha partecipato un centinaio di detenuti i quali hanno danneggiato celle e aule scolastiche, e in decine sono saliti sul tetto dell'istituto. La protesta è durata un paio d'ore; non sono stati riportati gravi danni e i detenuti sono rientrati nelle celle in maniera spontanea. Quattro agenti sono rimasti feriti in maniera non grave. In questo caso i detenuti non hanno protestato contro le proprie condizioni detentive, ma a difesa di un giovane detenuto che sarebbe stato seviziato da alcuni compagni di cella senza che gli agenti intervenissero.

L'11 giugno 77 detenuti hanno infatti messo in atto una "manifestazione di protesta collettiva" nonostante quanto accaduto sembri più avvicinarsi a comportamenti ascrivibili alla resistenza passiva. I detenuti si sarebbero rifiutati di adempiere all'obbligo di risalita dai cortili di permanenza all'aria aperta.

Qualche giorno dopo, il 16 giugno, si sono verificati quasi in contemporanea disordini presso i reparti di media sicurezza di due carceri umbre, quella di Spoleto e di Terni. In quest'ultimo istituto la protesta sarebbe nata dalla reazione di un detenuto psichiatrico nei confronti della polizia penitenziaria per un problema con le docce. Ad innescare le tensioni sembrerebbe aver contribuito anche il caldo. Negli stessi giorni episodi di turbativa dell'ordine e della sicurezza si sono verificati anche presso la CC di Brissogne ad Aosta e quella di Como.

E ancora nel mese di luglio, proteste si sarebbero verificate presso gli istituti di Prato, Rieti e Rebibbia. Un incendio è stato infine appiccato durante lo scorso 17 luglio presso la Casa circondariale di Piacenza, durante una protesta messa in atto dai reclusi.

45 SUICIDI DALL'INIZIO DEL 2025

Secondo il dossier di Ristretti Orizzonti, sono 45 i suicidi avvenuti in carcere dall'inizio dell'anno. Undici tra il mese di giugno e luglio. Guardando allo stesso lasso di tempo, negli ultimi dieci anni solo nel 2024, l'anno con più suicidi in carcere di sempre, si è registrato un numero di casi superiore. Si tratta quindi di un numero in termini assoluti di gran lunga superiore agli anni passati, segno di un'emergenza ancora in corso.

Delle 45 persone che si sono tolte la vita, due erano donne. Entrambe decedute nel mese di marzo, entrambe detenute in un carcere lombardo, a Mantova e a Milano Bollate. Le persone straniere erano 22, quasi la metà esatta del totale. Il più giovane era un ragazzo di appena 20 anni, deceduto nel carcere di Barcellona Pozzo di Gotto a fine maggio. Il più anziano era un uomo di 70 anni, deceduto a Genova Marassi a fine marzo.

Come spesso accade, molti suicidi sono avvenuti nelle fasi particolarmente delicate dell'ingresso e del fine pena. Almeno 17 persone si sono tolte la vita dopo una breve permanenza in carcere. Di queste, 5 erano detenute da appena qualche giorno. Sono invece 16 i casi di suicidi commessi da persone con una pena residua breve, inferiore ai tre anni. Da fonti di stampa emerge come almeno cinque delle 45 persone decedute soffrissero di qualche forma di disagio psichico. Almeno tre avevano un passato di tossicodipendenza. Erano invece dodici le persone senza fissa dimora. Dallo studio sui suicidi e decessi realizzato dal Garante Nazionale, si apprende che almeno 20 persone erano state coinvolte in precedenza in altri eventi critici e che 5 avevano già messo in atto un tentativo di suicidio.

L'Istituto dove è avvenuto il maggior numero di suicidi è la Casa Circondariale di Cagliari, con tre decessi da inizio anno. Seguono con due suicidi le Case Circondariali di Barcellona Pozzo di Gotto (Me), Firenze Sollicciano, Frosinone, Modena, Napoli Poggioreale, Paola (Cs) e Verona. Importante sottolineare come quasi il 70% dei suicidi sia avvenuto all'interno di una sezione a custodia chiusa. Di questi, in almeno quattro casi le persone si trovavano in una celle di isolamento. In almeno altri quattro, nel reparto nuovi giunti. Tre suicidi sono avvenuti in sezioni ex art. 32 reg. esec., ossia dove vengono generalmente detenute le persone più difficili da gestire. Due persone si trovavano all'interno di un'articolazione per la tutela della salute mentale e un'altra in una sezione chiamata per "minorati psichici" (art. 111 DPR 30 giugno 2000, n. 230).

A proposito di suicidi, da segnalare come nel corso del 2024 si sono registrati 7 suicidi di appartenenti alla Polizia Penitenziaria, uno dei numeri più alti di sempre. Ed il 2025 non promette meglio. Dall'inizio dell'anno si sono tolti la vita a gennaio a Paola un impiegato delle funzioni centrali di 48 anni, a giugno a Porto Azzurro un sovrintendente di 58 anni e, sempre a giugno, a Secondigliano, un sovrintendente di 59 anni.

OGNI 100 DETENUTI, 22,3 COMMITTONO ATTI DI AUTOLESIONISMO

Negli ultimi dodici mesi di visite l'Osservatorio di Antigone ha registrato una media di 22,3 (contro i 17,4 registrati un anno fa) atti autolesivi ogni 100 detenuti e 3,2 (contro i 2,3 registrati un anno fa) tentati suicidi ogni 100 detenuti. Questi numeri in aumento sono estremamente indicativi del disagio e della sofferenza che stanno vivendo le persone detenute.

PREOCCUPA L'AUMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI ISOLAMENTO

Rispetto ai dati raccolti nell'ultimo Rapporto di metà anno di Antigone, pubblicato nel luglio 2024, si nota una preoccupante tendenza all'aumento dell'utilizzo della sanzione disciplinare dell'isolamento: la media ogni 100 detenuti è aumentata di 5,5 punti.

LO STAFF PENITENZIARIO TRA CONCORSI E CARENZE

Secondo i dati riportati nel rapporto mensile del Garante Nazionale, aggiornato al 31 maggio 2025, manca l'8,7% delle unità di Polizia Penitenziaria previste in pianta organica. In totale il personale effettivamente presente è pari a 31.184. Il rapporto detenuti agente attuale è pari a 2 detenuti per ogni agente, a fronte di una previsione di 1,5. Tra le regioni italiane questo rapporto varia fra l'1,2 e il 2,5 detenuti per ogni agente, le regioni che hanno in media un rapporto più elevato sono la Lombardia, il Lazio e l'Umbria.

Il numero totale degli educatori, secondo le schede trasparenza del Ministero aggiornate al 31 maggio 2025, è pari a 935 a fronte delle 1.040 previste in pianta organica. La media nazionale di persone detenute in carico a ciascun funzionario è di 66,7. Come per gli agenti, il dato differisce sul territorio: mentre a Verona il rapporto è di un educatore per 153,5 detenuti, nella Casa di Reclusione Onani, sono presenti 8 educatori per 148 detenuti, con un rapporto pari a 18,5 detenuti per educatore.

Al 29 maggio 2025, risultano presenti 246 dirigenti a fronte di un organico previsto di 350 unità, nello specifico 104 unità in meno di dirigenti direttori o vice.

Nonostante i vari concorsi durante l'ultimo biennio, il sovraffollamento crescente annulla gli effetti di un aumento del personale, rendendo necessario un ripensamento degli organici di tutti gli operatori, soprattutto nell'ottica dei turn over e dei futuri pensionamenti. Ma è intanto urgente procedere con l'assunzione del personale che ha superato i concorsi già fatti, ed in particolare completando lo scorrimento della graduatoria del concorso pubblico per funzionari della professionalità giuridico-pedagogica.

Altrettanto importante è sostenere le buone pratiche cui l'Amministrazione Penitenziaria è riuscita a dare avvio nei territori e dare continuità alle progettualità virtuose che - ad esempio in contesti difficili come la Campania, pesantemente segnata dalle vicende di Santa Maria Capua Vetere - sono state capaci di iniziative e sinergie efficaci con il territorio ed i servizi disponibili.

IL 14,2% DEI PRESENTI HA UNA DIAGNOSI PSICHIATRICA GRAVE. IL 21,7% ASSUME REGOLARMENTE STABILIZZANTI DELL'UMORE, ANTIPSICOTICI O ANTIDEPRESSIVI

Negli ultimi 12 mesi con il nostro Osservatorio abbiamo realizzato 86 visite negli istituti penitenziari italiani. Cresce la presenza di persone con diagnosi psichiatriche gravi ed il massiccio ricorso agli psicofarmaci. I dati da noi raccolti mostrano che il 14,2% delle persone presenti presenta diagnosi psichiatriche gravi, il 21,7% assume regolarmente stabilizzanti dell'umore, antipsicotici o antidepressivi ed il 45,1% assume regolarmente sedativi o ipnotici, tutte percentuali in crescita rispetto agli anni passati.

Il personale psichiatrico e psicologico è presente rispettivamente per 7,4 e 20,4 ore settimanali ogni 100 persone detenute, evidentemente insufficienti per far fronte ai numeri riportati sopra.

Da segnalare anche il dato della copertura medica h24, non garantita in 29 delle 86 carceri visitate da Antigone nell'ultimo anno. Se ci si sente male durante la notte in quegli istituti il medico non c'è.

I tossicodipendenti sono il 22% dei presenti.